COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 9 Luglio

Comiso, un impegno per la pace e l'ambiente Giummarra nuovo presidente del Rotary club

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Impegno per la pace, emergenza ambientale, prevenzione e cura, alfabetizzazione e sviluppo economico e comunitario sono gli impegnativi banchi di prova, a livello internazionale e locale, per le tante situazioni di disagio e di conflittualità. Sono le prime linee guida tracciate dal nuovo presidente del Rotary Club Comiso Gaudenzio Giummarra per l'anno sociale 2024-25 che ha raccolto il testimone da Francesco Lauria venerdì scorso.

Al "Passaggio della Campana" *(nella foto)* l'assistente del governatore per il Distretto Sicilia Malta 2110 Giuseppe Polara che ha portato i saluti del governatore Giuseppe Pitari. Il neopresidente Giummarra, dopo aver ricordato il tema annuale dettato dalla presidente Rotary International Stephanie Urchick "La magia del Rotary", si è



soffermato su alcuni temi di azione locale che riguarderanno la formazione rotariana con particolare attenzione ai giovani dell'Interact "nostro fiore all'occhiello - ha chiosato -, una preziosa risorsa per il nostro futuro».

Giummarra ha altresì parlato di anno "speciale" che è appena iniziato perché coincide col ventesimo anniversario della nascita del Rotary Club Comiso. Tra i più importanti progetti in itinere, sia di club sia di "area", ha citato: la Rotary Cup del mese prossimo, i progetti "Sos api plus 2", "Il libro dell'anno", "Lasciamo il segno". «L'anno rotariano che inauguriamo – ha concluso Giummarra – sarà un anno magico, ricco di opportunità di ulteriore crescita del club».

In precedenza, il presidente uscente Lauria ha esposto rapidamente tutti gli obiettivi programmatici raggiunti nel corso del suo mandato, circostanza per la quale il club comisano è stato premiato dal Rotary Distretto Sicilia Malta con l'ambitissimo "Attestato Oro" e lo stesso Lauria con una menzione speciale. L'assistente del governatore Polara si è complimentato per gli obiettivi raggiunti. Infine, la past presidente Elena Bocchetti e la socia Anna Chiaramonte sono state insignite della Paul Harris Fellow, la massima onorificenza rotariana, per i progetti di service resi al Rotary.

COMISO

«Non voglio stare in comunità Rimandatemi in prigione»

SALVO MARTORANA

COMISO. E' evaso dalla comunità terapeutica di Bagheria e si è presentato in commissariato a Comiso chiedendo di essere portato in carcere a Ragusa, dove è stato ristretto in attesa del direttissimo. Si tratta del comisano di 39 anni che nell'aprile scorso ha patteggiato la pena di 3 anni e 20 giorni di reclusione dopo l'arresto operato dalla polizia il 20 ottobre dell'anno scorso dopo avere tentato di rapinare una gioielleria nel paese casmeneo.

Il giudice unico del Tribunale di Ragusa, Gaetano Di Martino, ha convalidato l'arresto e lo ha rimesso in libertà per l'evasione ma l'uomo ha detto chiaramente che vuole andare in carcere e non in comunità. A chiedere la convalida è stato il pm Monica Monego. L'imputato è stato difeso dall'avvocato Santino Garufi. Toccherà al giudice di sorveglianza palermitano vista anche l'evasione, aggravare eventualmente la misura ma nel frattempo il comisano è ai domiciliari anche se vuole tornare in cella. L'evasione, reato commesso a Bagheria, è di competenza del giudice di Termini Imerese. Il giudice di Ragusa dopo la convalida ha inviato gli atti al collega. Tre mesi fa la pena è stata applicata dal giudice delle udienze preliminari del Tribunale di Ragusa, Vincenzo Ignaccolo.

Nel corso dell'interrogatorio davanti al gip Eleonora Schininà, il comisano aveva ammesso le sue colpe giustificando il suo comportamento, dicendo al giudice di essere stato spinto dalla disperazione dal momento che era senza lavoro da un anno e mezzo e che aveva ripreso a consumare cocaina dalla quale, nel 2017, si era disintossicato. Il difensore aveva chiesto la misura degli arresti domiciliari in una comunità terapeutica. Il giudice aveva disposto la custodia cautelare in carcere, successivamente, però, il comisano era stato trasferito a Bagheria.

COMISO

Era accusato di furto e rapina Pregiudicato finisce in carcere

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Giustizia lenta ma inesorabile, arriva quando magari si è portati a pensare che si sia dimenticata di te. Così, per un pregiudicato comisano di 48 anni si sono schiuse le porte del carcere per reati commessi negli anni 2002, 2003 e 2010. L'uomo è stato arrestato dagli agenti del locale commissariato di polizia in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica del Tribunale di Ragusa.

Dovrà scontare cinque anni, quattro mesi e ventitré giorni di reclusione perché condannato per reati di furto, rapina, estorsione e ricettazione consumati nei territori di Comiso e della provincia di Ragusa anche se in anni ormai lontani. A rintracciare il condannato gli agenti di polizia della squadra investigativa e della squadra volante del Commissariato comisano i quali hanno dato seguito alla carcerazione dell'uomo in forza di un provvedimento di pene concorrenti tra di loro in virtù di diverse sentenze pronunciate a suo carico divenute definitive. L'arresto e la conseguente detenzione in carcere sono scattati poiché il cumulo di pene inflitte risulta superiore ai quattro anni, circostanza quest'ultima che non consente la detenzione ai domiciliari. L'uomo, che non ha opposto alcuna resistenza, è stato condotto presso la casa circondariale di contrada Pendente a Ragusa.

COMISO

Entrata nel vivo da ieri la festa del patrono S. Biagio La processione per le vie della città si terrà domenica

COMISO. «Ci avviciniamo con gioia alla festa del nostro santo patrono. Questo momento speciale del nostro cammino di fede ci invita a riflettere su quanto sia importante testimoniare con fermezza e consapevolezza i valori cristiani del mondo di oggi. Celebrare San Biagio significa impegno e determinazione nel vivere con autenticità, libertà, giustizia, pace e solidarietà. Il "viaggio" di fede di coloro che partecipano alla processione è un segno tangibile della nostra devozione e speranza».

Così il messaggio rivolto alla comunità dei fedeli per la festa di San Biagio, patrono di Comiso, la cui settimana in preparazione alle solenni celebrazioni ha preso il via da ieri con i momenti esterni in programma domenica 14 luglio, da parte del rettore della chiesa intitolata al patrono, il sacerdote Innocenzo Mascali. Per tutto il mese di luglio, alle 9 la santa messa, alle 18,30 la recita del Rosario e la coroncina di San Biagio, alle 19 la celebrazione eucaristica.

Le sante messe saranno presiedute dal rettore della chiesa. Domenica scorsa, in più, si è tenuta l'assemblea plenaria nella chiesa di San Biagio con la raccolta dei fondi per la festa del santo patrono. Per l'occasione, l'impresa ecologica Busso Sebastiano, che effettua il servizio di igiene ambientale sul territorio comunale, si sta organizzando per dare vita in questi giorni ad un'azione di pulizia straordinaria per rendere i luoghi della festa i più decorosi che sarà possibile.

«Vi invito a partecipare – dice il rettore, don Mascali – con cuore aperto e spirito di fraternità ai festeggiamenti patronali di quest'anno, affinché insieme possiamo crescere nella fede e nella carità, rendendo sempre viva la presenza di Cristo tra noi». San Biagio è venerato fin dall'antichità come uno dei 14 santi "ausiliatori", il che significa che è stato tra i santi più venerati e popolari per ben oltre un millennio ed ancora oggi non solo a Comiso, ma in tutta la Chiesa, la devozione verso San Biagio è ben diffusa e radicata.

LE NUOVE NOMINE DEL VESCOVO

Don Antoci a San Giorgio, spostato padre Floridia

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. Cambia molto nella geografia dei sacerdoti diocesani. Ieri sera le decisioni del vescovo, mons. Giuseppe La Placa. Ieri mattina i fedeli di Ibla avevano tentato di far desistere il presule dallo spostare padre Floridia. Ecco le decisioni. A Ragusa don Giuseppe Antoci *(nella foto)* nuovo parroco a San Giorgio, San Tommaso apostolo e Purgatorio; don Antonio Cascone parroco a San Paolo apostolo; don Gaston Kaboyi cappellano della casa di riposo Lupis; don Paolo La Terra vicario parrocchiale al Sacro Cuore. A Comiso, don Girolamo Alessi parroco a Santi Apostoli, don Biagio Aprile amministratore parrocchiale all'Annunziata; don Salvatore Bertino cappellano delle suore del Sacro Cuore; don Mauro Nicosia parroco a Maria Santissima delle Grazie; don Gino Ravalli, vicario a Santa Maria delle Stelle e San Giuseppe; don Fabio Stracquadaini, parroco a Santa Maria delle Stelle e San Giuseppe. A Vittoria, don Giovanni Bruno Battaglia vicario a San Giovanni Battista e San Giuseppe; don Salvatore Converso parroco a San Giuseppe; don Giuseppe Di Corrado, vicario a Santa Maria Maddalena e San Francesco di Paola; don Pietro Floridia parroco alla Resurrezione; don Giuseppe Giunta parroco alla Madonna delle Lacrime; don Giovanni Medica vicario a San Giuseppe; don Prosper Ntabangana vicario alla Madonna Assunta e alla Madonna delle Lacrime; don Andrea Pomillo vicario allo Spirito Santo; don Luca Tuttobene parroco allo Spirito Santo. A Santa Croce, don Tonino Puglisi parroco a San Giovanni Battista. A Monterosso e San Giacomo don Innocenzo Mascali parroco a Maria Assunta e San Giovanni e alla Beata Vergine di Lourdes; don Gianni Mezzasalma referente diocesano al seminario interdiocesano di Catania; don Giovanni Piccione direttore spirituale presso il seminario interdiocesano di Catania.



COMISO

Internazionalizzazione Pmi venerdì iniziativa regionale

NADIA D'AMATO

COMISO. Prende il via venerdì "Conoscere per Crescere-Road show per l'internazionalizzazione del sistema delle imprese siciliane #exportsicily", il meeting itinerante organizzato dall'assessorato regionale delle Attività produttive retto da Edy Tamajo e coordinato dall'ufficio sportello regionale per l'internazionalizzazione. L'appuntamento è per il 12, dalle 9,30, al centro direzionale Multifidi. Obiettivo: sostenere quelle realtà che intendono aprirsi ai mercati esteri e individuare nuove opportunità di business.

«Non è un caso che sia stata scelta la provincia di Ragusa come tappa inaugurale – sottolinea l'onorevole Ignazio Abbate – poiché l'assessore Tamajo è stato sempre vicino all'imprenditoria iblea al cui territorio è unanimemente riconosciuto un ruolo di primo piano nel panorama delle grandi imprese siciliane». «La crescita delle nostre imprese, che non possono non guardare ai mercati esteri - aggiunge Abbate - passa anche attraverso questi momenti di confronto preziosissimi per reperire le informazioni necessarie». L'evento vedrà la co-partecipazione di Maeci direzione generale Promozione Paese, Ita-Ice, Sace e Simest gruppo Cdp. All'iniziativa hanno aderito ufficialmente: Agci, Unci, Unicoop, Confartigianato, Cna, Confindustria, Sicindustria, Unilavoro Pmi, Confimprese, Legacoop, Confapi, Casartigiani.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/07/08/furto-rapina-estorsione-e-ricettazione-comisano-condannato-a-5-anni-e-4-mesi-di-reclusione/

https://www.ildomanibleo.com/2024/07/08/due-famiglie-siriane-si-sono-ricongiunte-dopo-9-mesi-a-comiso/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/07/08/cronaca/comisano-48enne-arrestato-per-estorsione-ricettazione-furto-e-rapina/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/07/09/appuntamenti/san-biagio-al-via-i-solenni-festeggiamenti-in-onore-del-patrono-di-comiso/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/07/08/attualita/due-famiglie-siriane-si-sono-ricongiunte-a-comiso-grazie-ai-corridoi-umanitari/

https://www.ragusaoggi.it/furto-rapina-estorsione-e-ricettazione-in-carcere-un-pregiudicato-comisano/

https://www.ragusaoggi.it/lingegnere-di-babele-presentato-in-anteprima-il-docufilm-dedicato-a-gesualdo-bufalino/

https://www.ragusaoggi.it/comiso-si-prepara-a-celebrare-il-patrono-san-biagio-2/

https://corrierediragusa.it/2024/07/08/condanna-a-5-anni-e-4-mesi-per-un-48enne-di-comiso-accusato-di-furto-rapina-estorsione-e-ricettazione-ora-e-in-carcere-a-ragusa/

https://www.ragusanews.com/attualita-presentato-in-anteprima-il-docufilm-dedicato-a-gesualdo-bufalino-201340/

https://www.ragusanews.com/cronaca-comisano-48enne-arrestato-per-estorsione-e-non-solo-201335/

https://www.giornaleibleo.it/2024/07/08/san-biagio-a-comiso-e-il-momento-della-festa-del-patrono/

https://www.giornaleibleo.it/2024/07/08/comiso-linternazionalizzazione-delle-imprese-in-primo-piano/

https://www.giornaleibleo.it/2024/07/08/comiso-condannato-per-furto-rapina-estorsione-e-ricettazione-arrestato-un-48enne/

https://www.giornaleibleo.it/2024/07/08/comiso-due-famiglie-siriane-in-citta-grazie-ai-corridoi-umanitari-delloperazione-colomba/

https://www.ragusah24.it/2024/07/08/comisano-condannato-per-vari-reati-polizia-lo-porta-in-carcere/

https://www.ragusah24.it/2024/07/08/due-famiglie-siriane-si-ricongiungono-a-comiso/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-esplorati-i-linguaggi-della-musica-e-del-cinema-nellera-della-mutazione-e-del-cambiamento-sotto-il-segno-di-bufalino-2197509/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-condannato-per-furto-rapina-estorsione-e-ricettazione-48enne-portato-in-carcere-2197107/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-due-famiglie-siriane-in-citta-grazie-ai-corridoi-umanitari-delloperazione-colomba-2197000/

https://www.radiortm.it/2024/07/08/deve-scontare-oltre-5-anni-di-carcere-comisano-arrestato/

https://www.radiortm.it/2024/07/08/venerdi-parte-da-comiso-linternazionalizzazione-delle-imprese/

https://www.novetv.com/comiso-corridoi-umanitari-due-famiglie-siriane-si-ricongiungono/

https://www.novetv.com/comiso-furto-rapina-estorsione-e-ricettazione-finisce-in-carcere-un-48enne/

https://www.lopinioneragusa.it/la-polizia-di-stato-esegue-un-ordine-di-carcerazione-nei-confronti-di-un-comisano/

«Ponte, qui si rischia l'incompiuta»

Audizioni sullo Stretto. Allarme di Busia (Anac): «Bisogna dare un termine al progetto». I timori di geologi, comitati e della sindaca di Villa San Giovanni. Ciucci rassicura: «Nessuna incertezza»

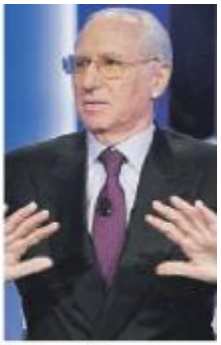
Per la società «l'approvazione da parte del Cipess garantirà anche la copertura economica»

FEDERICA LIBEROTTI

ROMA. Sulla costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina «non ci sono dubbi sulla certezza», né c'è «indeterminatezza sui costi». Non c'è tantomeno «un rischio di incompiuta», perché «il progetto è assolutamente fattibile». È l'A.d. della Stretto di Messina, Pietro Ciucci, a rispondere agli interrogativi che continuano a sollevarsi sull'opera, in particolare dopo il decreto legge "Infrastrutture" dello scorso giugno, che autorizza il Mit ad approvare il progetto esecutivo «anche per fasi costruttive», invece che entro il 31 luglio prossimo, come inizialmente previsto.

Il provvedimento è all'esame della commissione Ambiente della Camera e ieri, nel corso delle audizioni informali, un richiamo è arrivato dal presidente dell'Anac, Giuseppe Busia. «Sarebbe opportuno fissare un termine» per valutare «lo svolgimento dell'opera», ha sottolineato. «Proprio un'opera come il Ponte sullo Stretto», ha spiegato, deve avere «un progetto esecutivo unitariamente considerato, altrimenti si rischierebbe di approvare singole fasi del progetto senza essere certi che queste fasi vadano a collegarsi l'una con l'altra». Un rilievo, questo, mosso in audizione anche dal presidente dell'Ordine degli geologi, anch'egli «perplesso» dalla modalità di approvazione del progetto esecutivo per fasi costruttive, nonché dal presidente del Comitato "Invece del Ponte", Guido Signorino, secondo cui l'ultimo decreto sancisce inoltre «definitivamente la mancanza di copertura finanziaria integrale dell'opera», e per la sindaca di Villa San Giovanni, Giusy Caminiti. «C'è l'assoluta incertezza temporale sulla fase costruttiva» ha detto, e la «paura» dei territori è che i cantieri finiscano «per rimanere lì come ecomostri e incompiute».





Giuseppe Busia e Pietro Ciucci

«Con l'approvazione da parte del Cipess del progetto definitivo - ha però tenuto a rassicurare Ciucci - , sarà approvato anche il piano economico finanziario che accerterà l'esistenza della copertura per l'intero fabbisogno dell'opera, proprio per evitare rischi di incompiute». E la progettazione esecutiva, «al contrario dei timori espressi, ha l'obiettivo di ottimizzare la costruzione dell'opera, contenendo tempi e costi». Secondo Ciucci, «la fattibilità tecnica del progetto non è mai stata messa in discussione, le risposte alle osservazioni del Mase, che sono in corso, saranno completate prima dell'approvazione del progetto definitivo da parte del Cipess e, quindi, in anticipo rispetto all'avvio della progettazione esecutiva». Pertanto, le norme introdotte dal decreto "Infrastrutture" «non comportano aumento dei costi rispetto a quanto fissato da normative già da tempo in vigore».

Crisi idrica, il piano è in alto mare

Regione. Il capo della Protezione civile striglia gli enti su «criticità» e «ritardi». Oggi a Palermo vertice urgente. Report sui 138 progetti con i 20 milioni per l'emergenza: chi è fermo e perché

LUISA SANTANGELO

CATANIA. L'appuntamento è fissato per le 10 a Palazzo d'Orleans. E se non sarà un redde rationem poco ci manca. Per mettere una pezza sul problema della siccità in Sicilia un piano d'azione c'è ed è finanziato con 20 milioni di euro. Mancano, invece, gli interventi. Di quelli previsti, ne sarebbero partiti circa metà (e «partiti» non sta per «conclusi e operativi»).

La Regione Siciliana lo sa. Lo sa la "cabina di regia" istituita dal presidente Renato Schifani e coordinata dal capo della Protezione civile Salvo Cocina. È lui a firmare la lettera che richiama all'ordine i «soggetti attuatori e gestori» delle reti idriche della regione: «Dai report redatti dall'ufficio commissariale – si legge nella convocazione – si evincono delle criticità e dei ritardi nell'avvio e nella realizzazione di alcuni interventi atti a contrastare la situazione di deficit idrico in atto nel territorio».

Tutti quanti – gestori, Comuni, Consorzi di bonifica – sono invitati a «relazionare sullo stato degli interventi della cui attuazione sono responsabili, e in particolare sui tempi di realizzazione, sui ritardi e sui provvedimenti che intendono adottare per accelerare l'iter, vista la necessità di dare urgenti risposte alla popolazione». Agricoltori e allevatori siciliani, soprattutto in alcune zone, sono ormai al collasso.

Il lago Fanaco, a Castronovo di Sicilia (Palermo), fornisce acqua potabile al Nisseno e all'Agrigentino: al 1° giugno 2024, secondo i dati dell'Autorità di bacino del distretto idrografico, aveva una disponibilità di 0,85 milioni di metri cubi d'acqua. A fronte dei 20,7 milioni di metri cubi di capacità totale. Dagli ultimi rilievi è passato un altro mese. Secondo le stime, entro luglio Fanaco sarà a secco.

Meglio dovrebbe andare a un'altra diga, quella di Ancipa, che rifornisce Enna e parte di Caltanissetta: coi suoi 6,78 milioni di metri cubi d'acqua registrati a giugno, è previsto che sarà all'asciutto per la fine di settembre. In queste condizioni, gli invasi non possono bastare.

Il «piano degli interventi e delle misure più urgenti» inviato da Palermo a Roma ne conta, in totale, 138. Affidati a diversi soggetti attuatori. A chi, cioè, dovrà prendere i soldi e fare ciò che si deve.

Al di là delle autobotti da comprare (8) e di quelle da riparare (78), c'è poi un lungo elenco di pozzi da scavare, da riattivare o di condotte da creare. Su nove province, i soggetti attuatori sono 24: fotografia numerica della frammentazione di responsabilità a cui è sottoposta la gestione dell'acqua nell'Isola.

Siciliacque, la società mista di sovrambito che abbevera un quarto di Sicilia, è più avanti di tutti, con alcuni pozzi (a Prizzi e Caltabellotta) già operativi. Ma è il loro mestiere.

Sembra, invece, che le difficoltà maggiori si riscontrino là dove ci sono di mezzo le amministrazioni locali. Tutti gli interventi del Trapanese, per esempio, sono in mano ai singoli Comuni: oltre al capoluogo, Alcamo, Calatafimi-Segesta, Salemi, San Vito Lo Capo, Castellammare del Golfo, Castelvetrano dovranno distribuirsi 1,3 milioni. Tutte città dove è previsto un «incremento di popolazione del 30% circa nel periodo estivo».

Anche gli interventi del Messinese toccheranno ai Comuni: Acquedolci, San Salvatore Di Fitalia, Basicò, Furnari e Frazzanò. Micro-municipi chiamati ad attivare, ristrutturare o rifare pozzi e impianti di sollevamento. A che punto siano tutti – Comuni, gestori, Consorzi di bonifica – si scoprirà stamattina a Palermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lega va con i Patrioti di Orban Bardella capogruppo, Vannacci vice

La destra europea. Primi attacchi su difesa e migranti, non c'è linea unica sull'Ucraina

MICHELE ESPOSITO

BRUXELLES. Contro la Commissione, contro un super-Stato europeo, contro, o quasi, il sostegno militare all'Ucraina: a Bruxelles è arrivato il momento dei Patrioti per l'Europa, il nuovo gruppo lanciato da Viktor Orban che, in meno di un mese, ha raccolto 84 eurodeputati di 12 Paesi diversi. Il D-Day per l'inizio della loro avventura era stato fissato per ieri, 8 luglio, a poche ore dalla possibile vittoria di Marine Le Pen in Francia. Oltralpe per l'estrema destra qualcosa è andato storto. L'aspirante premier Jordan Bardella si è dovuto accontentare della presidenza di un gruppo che si piazza comunque al terzo posto all'Eurocamera, superando nel suo primo giorno di vita i cugini di Ecr.

Nelle destre europee i Patrioti hanno innescato un terremoto. Negli ultimi giorni le adesioni si sono moltiplicate. L'ultima a dire sì è stata Le Pen. «Ma il Rassemblement lavorava da tempo al progetto, abbiamo atteso solo le elezioni», ha assicurato l'eurodeputato Jean-Paul Garraud. La delegazione, con i suoi 30 eletti, è l'azionista di maggioranza dei Patrioti, seguita dagli 11 eurodeputati di Fidesz e dagli 8 della Lega. Al gruppo hanno aderito gli eurodeputati di Ano, guidati dal ceco Andrej Babis, l'Fpo austriaco, gli spagnoli di Vox e i sovranisti olandesi del Pvv. A completare la famiglia, i belgi del Vlaams Belang, i portoghesi di Chega, il Partito del Popolo danese, i cechi di Giuramento e Automobilisti e i sovranisti di Prima la Lettonia. L'orbaniana Kinga Gal è stata eletta prima vicepresidente. Nella squadra dei vice c'è anche il campione delle preferenze della Lega, Roberto Vannacci.

«I Patrioti rappresentano la speranza per milioni di cittadini nelle Nazioni europee»; ha sottolineato Bardella. «Giornata importantissima oggi per l'Italia e per la Lega - ha commentato il leader Matteo Salvini - perché nasce a Bruxelles il terzo gruppo all'Europarlamento. Noi abbiamo indicato il generale Vannacci come vicepresidente di questo gruppo. È finalmente l'occasione per cambiare questa Europa come hanno chiesto milioni di cittadini con il loro voto».

Il programma del gruppo è piuttosto lineare: tornare a un'Europa intergovernativa, con un'estesa gamma di dossier nell'esclusiva competenza dei singoli Stati. A cominciare da due temi chiavi del prossimo quinquennio, quello della difesa e quello della migrazione, in merito alla quale si chiede di smantellare il Patto firmato dai 27 nei mesi scorsi. «Noi non siamo per un'alternativa all'Europa, ma per un'alternativa europea», hanno sottolineato i Patrioti nel corso di un'affollata conferenza stampa, all'Eurocamera di Bruxelles.

Un incontro nel corso del quale, con evidente esitazione, gli eurodeputati sovranisti hanno risposto alle domande dei giornalisti sulla loro posizione sull'Ucraina. L'impressione è che nel gruppo ci siano sensibilità diverse. Fidesz non è intervenuto, mentre gli olandesi del Pvv hanno nettamente sottolineato il loro sostegno a Kiev benché, al tempo stesso, «si debba lavorare per la pace». «Noi condanniamo gli attacchi russi, ma non vogliamo una escalation», ha puntualizzato il lepenista Garraud.

L'impatto dei Patrioti sul Pe non si farà attendere anche perché, nei primi sei mesi, il gruppo potrà contare sulla sponda dell'Ungheria, presidente di turno dell'Ue. Nei loro confronti, tuttavia, i filo-Ue non abbasseranno di un centimetro il cordone sanitario. Il gruppo punta - e chiederà - incarichi di vertice all'Eurocamera, forte dei suoi numeri. Difficilmente li otterrà. Eppure i Patrioti assicurano che potrebbero aumentare ancora, attingendo magari ai Conservatori di Meloni. «Un'adesione dei polacchi del Pis? L'impressione è quella», ha sottolineato Garraud, precisando che «con Meloni i ponti non sono stati tagliati, le cose evolvono». Il mancato matrimonio di Fdi con i Patrioti, ha spiegato, è dovuto a «considerazioni da fare in ciascuno dei due Paesi». Come dire: Meloni, da premier italiana, ha scelto una strada diversa. Una strada che potrebbe portarla a votare Ursula von der Leyen ottenendo, non solo un commissario di peso, ma anche incarichi apicali all'Eurocamera. Decisivo sarà l'incontro dei Conservatori con la presidente della Commissione, previsto in settimana e possibile già nelle prossime ore. Il tema è che, allo stesso tempo, Fdi deve tenere le redini di un gruppo che appare ancora poco stabile e diviso tra una frangia più anti-Ue e una come quella dei cechi di Petr Fiala, sempre più vicina al Ppe.

IL LEADER DEL CARROCCIO RIUNISCE MINISTRI E SOTTOSEGRETARI

Divisioni in Ue, maggioranza a rischio in Italia Salvini e Tajani litigano, Meloni in difficoltà

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Il posizionamento in Europa rischia di mandare in tilt la maggioranza in Italia. Matteo Salvini sui social esulta per la nascita del gruppo dei Patrioti, la via «per cambiare» l'Ue e «contrastare ogni inciucio coi socialisti, i filo-islamici, i filo-cinesi, gli estremisti del green deal, delle auto elettriche a ogni costo». «Patriota che cosa vuol dire? Anche io sono patriota, però sono europeista, non sono contro gli altri», lo provoca Antonio Tajani, dopo avere già definito «ininfluente» la nuova componente trainata da Viktor Orban al Parlamento europeo. In mezzo c'è Giorgia Meloni, che in una settimana di trattative decisive per la nascita della nuova Commissione Ue è volata a Washington per il vertice Nato, dove esporrà agli alleati la postura politica e militare dell'Italia nell'Alleanza. Sull'aumento delle spese militari «ci metto la faccia», disse un anno fa in Parlamento, e ora potrebbe confermare l'impegno sul percorso verso il 2% del Pil, altro tema su cui in questi mesi si sono misurati i distinguo leghisti.

Dai confronti dei prossimi giorni si misurerà anche il margine di azione e influenza della premier sulle dinamiche a Bruxelles: a seconda delle prospettive, può essere più forte o più debole, o semplicemente più libera. Il suo gruppo, quello dei Conservatori europei, ha perso pezzi, ma d'altro canto ora la leader di FdI potrebbe essere considerata un argine ai sovranisti più a destra di lei, o all'occorrenza un ponte. A maggior ragione dopo il flop elettorale di Marine Le Pen in Francia. Conclusa la missione di due giorni negli Stati Uniti, dovrebbe entrare nel vivo la trattativa sul commissario per l'Italia, che spinge per ottenere anche una vicepresidenza esecutiva. Ursula von der Leyen a breve, forse anche nelle prossime ore, potrebbe incontrare i rappresentanti di Ecr nel suo giro di consultazioni in vista del voto del 18 luglio, quando cercherà di ottenere il bis dall'Europarlamento. Meloni negli Usa, invece, potrebbe avere qualche confronto con gli altri capi di Stato e di governo europei.

Ci sarà anche Viktor Orban, che con le sue «missioni di pace» in autonomia a Kiev, Mosca e Pechino ha creato scompiglio nelle cancellerie. Pure a Roma, dove l'attacco russo che ha colpito l'ospedale pediatrico a Kiev ha suscitato reazioni di diverso tenore fra gli alleati di governo. Zero dichiarazioni, per ora, dalla Lega. Un «crimine di guerra», lo ha definito Tajani. «Un crimine di guerra ignobile» e «una barbarie», le parole del sottosegretario Giovanbattista Fazzolari, nell'ambito della strategia della Russia «di colpire volontariamente la popolazione civile in Ucraina per tentare di piegare la resistenza». Alla luce di questa condanna, pare realistico pensare che a Palazzo Chigi si facciano ragionamenti non particolarmente diversi da quelli espressi dal primo ministro ceco Petr Fiala, leader di un partito che siede in Ecr con FdI, secondo cui i Patrioti «fanno gli interessi della Russia. Consapevolmente o inconsapevolmente». Diversi sono anche toni e ragionamenti di fronte al voto francese. Salvini punta l'indice verso il «caos» prodotto dalla «ammucchiata costruita da Macron», e Tajani invece verso «l'estrema destra che da sola è condannata a perdere».

Uno scenario in cui rischiano solo di aumentare le fibrillazioni già da tempo evidenti su più fronti, dalle nomine a vari provvedimenti in Parlamento (vaccini, balneari, castrazione chimica, ad esempio).

Al Consiglio nazionale di Fi, Tajani ha lanciato l'Osservatorio sull'autonomia differenziata, chiarendo che sarà una «struttura politica» interna, che prenderà «eventuali iniziative qualora ci fossero distrazioni nell'applicazione della riforma». Un messaggio tranquillizzante per l'anima meridionale del suo partito, ma anche un chiaro avvertimento agli alleati in vista della complicata definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni e delle trattative governo-Regioni. Poco dopo Salvini ha riunito ministri e sottosegretari della Lega, per fare il «punto sulla situazione politica» e rilanciare su «alcuni obiettivi rilevanti come - tra le altre cose - aumento di stipendi e riforma delle pensioni, autonomia e premierato, sicurezza e immigrazione».

I posizionamenti. Ma la premier senza gli estremisti in Ecr potrebbe essere più libera di trattare con Ursula Von der Leyen

L'ala sinistra del campo largo al Pd «Servono programmi coraggiosi»

La strategia. Avs e Cinque Stelle: «Solo così si può battere la destra come in Francia»

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. La sorpresa francese annaffia le speranze della sinistra italiana. Con l'inevitabile suggestione del Fronte popolare: se a Parigi ha fermato le destre, qualcosa di simile può succedere anche a Roma. Il parallelismo fra le dinamiche di qua e di là delle Alpi non è immediato, ma il segnale è arrivato e ha scosso. E allora è tutto un appello all'unità. Ma il tema non è tanto quello. Non è se alle forze di opposizione conviene stare insieme. Il tema è come.

Per il segretario di Sinistra italiana e deputato di Avs, Nicola Fratoianni, il messaggio è stato chiaro: «Il Nuovo fronte popolare è stato la novità delle elezioni francesi - ha detto - . L'unica novità capace di fermare l'estrema destra anche negli strati popolari, perché ha proposto un programma coraggioso: aumento del salario minimo, riduzione dell'età pensionabile, lotta ai cambiamenti climatici».

Insomma non è «ininfluente la sinistra che i commentatori continuano a definire con malcelato fastidio: radicale». Il messaggio è rivolto a Elly Schlein che, in qualità di segretaria del maggiore partito di opposizione, ha l'onere di costruire un'alleanza che tenga insieme più forze possibili, comprese quelle centriste.

Fresco dell'ingresso nel gruppo europeo The Left - lo stesso di Sinistra italiana - anche il M5S ha battuto su quei temi. «Il fatto che abbia prevalso una proposta che parla di contrasto alle disuguaglianze, tutela dei lavoratori e dei più fragili - ha detto la deputata del M5S, Vittoria Baldino - è un segnale per l'Europa e che deve essere colto anche in Italia».

Parole che non hanno suonato bene alle orecchie dei leader di centro, come il presidente di Iv, Matteo Renzi, o il segretario di Azione, Carlo Calenda, i più restii a formare un fronte comune anti Meloni. «La tentazione di leggere gli eventi in casa d'altri per trovarvi spunti e somiglianze con casa nostra è sempre forte - ha frenato Osvaldo Napoli, della segreteria di Azione - . A Parigi vince il Fronte popolare, allora spazio a campi larghissimi con dentro tutto e il suo contrario. Incappiamo tutti, senza eccezioni, nel provincialismo delle nostre suggestioni».

Il Pd continua a tessere la tela. Schlein dovrà convincere i restii anche dell'ala riformista del suo partito, che va coi piedi di piombo quando si parla di alleanze con forze che hanno posizioni distanti da quelle dei dem, come sull'invio di armi in Ucraina. «Ci sono differenze sostanziali sulle ricette di governo, anche sul posizionamento internazionale - ha ammesso il leader di Più Europa, Riccardo Magi - , ma costruire un'alleanza è una via necessaria, bisogna provarci». La quadra non è vicina.

«Trovo poco interessante il dibattito tra riformismo e sinistra - ha detto l'europarlamentare Sandro Ruotolo - . Si vince insieme con i nostri valori che non sono negoziabili e con un programma che metta al centro ambiente e lavoro, welfare e lotta al precariato, sanità pubblica e lotta alla povertà educativa. La ricetta centrista ha fallito».

Il deputato Peppe Provenzano, della segreteria Pd, ha insistito: «In Francia vince un'idea di cambiamento e vince l'unità, un'unita complicata, difficile, in questo caso è stata decisiva per battere la destra. Noi abbiamo perso le elezioni perché ci siamo divisi».

Per Sandro Gozi, eurodeputato di Ensemble e segretario del Partito democratico europeo, «la Francia è tripolare, il bipolarismo non è tornato. Anche in Italia c'è la possibilità di fare due cose. La prima, battere le destre. Questo vuol dire che non si può andare al traino di Meloni e Salvini e questo riguarda soprattutto Forza Italia, che è junior partner dell'estrema destra a Roma e alleata del centro e del Pse in Europa. Secondo, se il centro trova nuovi protagonisti, anche in Italia c'è uno spazio evidente. Credo che anche gli italiani non vogliano scegliere tra Meloni e Schlein, ma bisogna essere capaci di stare insieme. In Francia i centristi vengono tra tre o quattro partiti. Se anche in Italia questo accadrà, il centro avrà un bell'avvenire e sarà una bella notizia per la democrazia italiana».